

GENOVA, 4 NOVEMBRE 2011: TRAGEDIA ANNUNCIATA

Abito nella zona di Marassi, in Via Tortosa alta, una delle zone di Genova tra le più colpite dalla immane tragedia. Un modesto rivo, il Fereggiano, di quella che gli anziani a volte rammentano, con grande nostalgia, come la Città giardino, non ha retto la fortissima intensità con cui la pioggia martellava la zona e ha in pochi minuti esondato. La strada, la via Fereggiano, si è trasformata in un fiume in piena, colmo di fango, detriti e cose, trascinando a valle ogni cosa che incontrava al suo passaggio. Ho vissuto in prima persona la tragedia: Corso Sardegna l'arteria principale che appunto salendo a monte diviene Via Fereggiano si è trasformata in pochi attimi, uomini e donne, anziani e giovani che si trovavano per strada in quel momento, ed alcuni rimasti intrappolati nelle vetture, sono stati trascinati dalla furia devastatrice del rivo impazzito. Oggi contiamo le vittime, sono sei accertate, tra cui una donna cinquant'enne rimasta schiacciata tra due vetture, poi una mamma e i suoi bimbi che era andata a prendere a scuola: ha cercato rifugio in un portone del N.2 di Via Fereggiano e lì ha trovato la morte con i suoi bimbi. Bimbi che erano a scuola in una giornata in cui avrebbero dovuto essere dichiarate chiuse dal comune di Genova. L'allerta 2 parla chiaro, in una scala da 0 a 3, il grado di allerta 2 significa un rischio di disagio e danni forti ed in questo caso temporali di forte intensità e allagamenti, si è rivelato, purtroppo, trattarsi di un grado di allerta 3, ossia molto forte, che la protezione civile classifica come nubifragio. Quello appunto che è accaduto! Quel che è certo è che la Sig. sindaco Marta Vincenzi ha le sue responsabilità, oggi nell'occhio del ciclone, innanzitutto non avrebbe dovuto nella sua qualità di primo cittadino, dare retta alle chiacchiere, e ne ho sentito tante ed in modo particolare da chi l'ha votata, che l'hanno accusata di creare allarmismo terrorista. Di certo le acque impazzite non possono fermarsi con leggi e decreti ma con opere pubbliche che riqualifichino il territorio. Verrà il momento in cui gli amministratori pubblici dovranno rendere conto del loro operato, delle loro scelte e di come hanno speso la finanza pubblica, di quello che è stato fatto o non hanno fatto per mettere in sicurezza il sistema idrogeologico genovese. Avrebbe dovuto, però, in questo caso essere orgogliosa di essere accusata di fare del "terrorismo" e decretare la chiusura delle scuole cittadine. Come già ascoltavo da bambino, dai racconti del mio papà partigiano, come di tanti bravi compagni del P.C.I. e dell'A.N.P.I. di speculazione edilizia e di cementificazione del territorio e delle conseguenze che aveva creato, dico che non è non il momento di fare polemiche che non portano a nulla. Le recenti dichiarazioni della nostra Sig. Sindaco, mi lasciano, comunque, sconcertato, ma ripeto questo non è il momento di polemiche o di inveire. E' comprensibile la rabbia dei cittadini e lo sfogo è più che giusto. Sapremo farci, democraticamente, ascoltare e porteremo al vaglio, al giudizio dell'opinione pubblica se le grandi opere, la TAV o il Terzo valico genovese, il parcheggio sotterraneo al parco dell'Acquasola (per fortuna al momento fermo) siano realmente necessari e che la ragione è da chi in Val Susa protesta contro lo scempio della valle e che occorre impegnarsi per la difesa dell'ambiente. Ricordo ancora i racconti di allora: eravamo a metà degli anni cinquanta, il torrente Veilino aveva esondato trascinando con se le bare dei defunti dalle gallerie allagate del cimitero di Staglieno, o come in via Giacomo Moresco, sempre a Marassi dove ho viva l'immagine di alcune barche che portavano soccorso agli abitanti intrappolati dalle acque del Bisagno. Poi venne l'alluvione dell'Ottobre 1970, quella cantata da De Andrè, e questa la ricordo benissimo, ed altre ancora più recenti, ed oggi a quarant'anni da quella tragedia la stessa si ripete. Dunque la cementificazione, lo scempio che ha provocato non è di oggi ma risale a molti anni indietro. Come cittadino, antifascista, responsabile come presidente della Sezione G.Arzani di Marassi, come radioamatore che insieme a mia sorella Patrizia anch'essa radioamatore, segretaria della nostra Sezione, che abbiamo tenuto i collegamenti radio di emergenza nel quartiere devastato, il nostro ringraziamento va al volontariato che è, ancora, oggi al lavoro per sgombrare, liberare il quartiere dal fango che l'ha sommerso. La nostra sezione ANPI, solo per un puro fortuito caso non ha subito danni, mentre a soli pochi metri di distanza la furia devastatrice delle acque, una marea di fango che trascinava con se cose

e, purtroppo, vite umane. Una montagna di auto, accatastate l'una sull'altra, ha formato un muro impenetrabile per la furia delle acque, e lo stacco di Piazza Galileo Ferraris, la piccola via dove nacque e abitò al N.5 interno il comandante Partigiano Giuseppe Virginio Arzani "Chicchiricchi" medaglia d'oro al V.M. della Resistenza, dove è la nostra Sezione ANPI, era solamente impregnato di alcuni centimetri di fango mentre al di là del muro di cinta, solo un paio di metri, dove sorge il vecchio edificio scolastico di Piazza Galileo Ferraris alunni delle elementari e studenti delle medie inferiori erano bloccati all'interno in attesa dei genitori. Questa è la tragica realtà, l'altro ieri Venerdì 4 Novembre 2011.

Resistiamo ma non basta!

Luciano Bezerédy e Patrizia Bezerédy

(dal quartiere di Genova colpito dalla tragedia)

Presidente e Segretaria della Sezione "G.Arzani" di Genova- Marassi

Genova, 6 Novembre 2011